



70° DELL'ISTITUTO DI CATECHETICA, UPS

Religione e Vangelo oggi in Italia: Rilevanza di un originale testo IRC tra esemplarità e criticità

Flavio Pajer¹

1. Un testo e il suo contesto

Un criterio inderogabile per valutare un testo, soprattutto se concepito oltre 40 anni fa, è quello, arcinoto a tutti, di non astrarlo dal contesto in cui è nato. Tanto più se si tratta di un testo di religione per la scuola: per la scuola di allora, per i ragazzi di allora, per gli insegnanti di allora. Anche per me, non è facile paracadutarmi in quel periodo, pur essendo già allora impegnato professionalmente e a tempo pieno nel campo specifico della formazione docente e dell'editoria per l'insegnamento della religione. Fin dal 1980, infatti, il salesiano don Luciano Borello, concludendo il suo mandato, mi aveva lasciato in eredità la direzione del mensile "Religione e scuola", che insieme ad altri colleghi (Butturini, Calzecchi Onesti, Gibellini, Rizzi e altri), e grazie all'intraprendenza lungimirante della Queriniana, avevamo fondato nel 1972. E intorno alla rivista si era sviluppato abbastanza presto un vivace laboratorio per la redazione e sperimentazione di una batteria di nuovi sussidi per la scuola di religione. In parallelo, per non dire in "santa competizione", operava a pieno ritmo un analogo laboratorio con le sue riviste e i suoi testi di religione, quello della collaudatissima Elledici di Torino-Leumann in collaborazione con l'Istituto di Catechetica dell'UPS. Ed è appunto in quel laboratorio editoriale dei primi anni '80 che maturò il testo che sono invitato qui a presentare. Testo uscito dapprima col semplice *Imprimatur* diocesano (edizione 1981 e successive ristampe), e riscritto poi per adeguarlo ai nuovi programmi emanati a seguito dell'Accordo-Intesa (1984-85), e dotato quindi del doveroso *Nulla osta* (edizione 1987 e successive ristampe).²

¹ **Flavio Pajer**: docente di «Pedagogia e Didattica delle religioni» all'ISPC di Parigi, all'UPS di Roma e all'ICAO di Abidjan. Già direttore di "Religione e scuola", è stato co-fondatore e presidente del Forum europeo per l'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche.

² *Religione e Vangelo oggi in Italia. Testo per l'insegnamento religioso nella scuola media*, a cura del Centro Catechistico Salesiano di Torino-Leumann e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma. Vol. 1, testo e schede pp. 200+40, 1987, munito di *Imprimatur* diocesano; vol.

2. Una felice endiadi

Va detto anzitutto che il titolo stesso dell'opera porta una coppia singolarmente azzeccata di endiadi complementari: perché "religione e Vangelo" definiscono la materia rispettivamente secondo il suo genere e la sua specie, mentre "oggi in Italia" annunciano le coordinate di tempo e di spazio. Talmente azzeccati questi quattro termini, che il titolo è potuto rimanere invariato anche nella nuova edizione, che pur ha dovuto richiedere un ripensamento concettuale e un rifacimento redazionale di notevole spessore. È noto infatti che con la sopravvenuta normativa sancita dagli Accordi di Villa Madama, la materia curricolare "insegnamento della religione cattolica" non è più formalmente una catechesi scolastica o un suo fac-simile, con il sospetto di essere come una *longa manus* della Chiesa, ma piuttosto un'offerta culturale che deve rientrare nell'organico degli obiettivi e dei metodi educativi perseguiti dalla scuola pubblica. In tal senso, aggiungo qui *en passant*, per prevenire tanti equivoci che purtroppo hanno continuato a inquinare molti discorsi di questi decenni sull'IRC, sarebbe stato più corretto, in buona filologia, designare la materia "insegnamento *sulla* religione cattolica" e non "*della*"; oppure, una buona alternativa plausibile sarebbe stata "insegnamento del cattolicesimo" o, meglio ancora, "insegnamento del cristianesimo", con un più largo respiro ecumenico, che avrebbe certamente giovato all'inedito profilo sia disciplinare che curricolare della nuova materia "Religione". Ma, ormai, è acqua passata.

3. Una impostazione storica in un'epoca di forte sensibilità antropologico-esperienziale

Veniamo alla sostanza del testo in questione. A mia prima impressione, c'è voluto del coraggio per osare una scelta contenutistica di natura decisamente *storica* in un clima culturale e pedagogico, com'era quello degli anni Settanta-Ottanta, impregnato – nella catechesi come nella scuola di religione – di una diffusa e accentuata sensibilità *antropologico-esperienziale*, al punto che, come si ricorderà, lo stesso cardinal Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, intervenne con un memorabile monito con le sue conferenze di Lione e Parigi (1983) a tentar di frenare l'incalzante curvatura antropologica assunta dalla catechesi.

Non che nel nostro testo in questione manchi del tutto l'attenzione ai problemi soggettivi del preadolescente che cresce, ma la dimensione storica sovrasta tutto l'impianto didattico, precede l'esperienza del soggetto, si impone come chiave di lettura del vissuto personale e sociale. Funziona da vera *conditio sine qua non* per capire il presente, e per capire sé stessi nel contesto odierno. Non a caso nel testo, e più ancora nelle guide didattiche, le nozioni più ricorrenti sono "fatto

2, testo e schede pp. 188+20, 1988, munito di *Nulla osta* CEI; vol. 3, testo pp. 200, 1988, munito di *Nulla osta* CEI; tutti interamente illustrati a quattro colori, Elledici, Torino-Leumann. Con le rispettive *Guide*, a cura di Ubaldo Gianetto: guida al vol. 1 pp. 104, 1982; al vol. 2, pp. 96, 1982; al vol. 3 pp. 96, 1983. Utili sono gli appunti contenuti in J. GEVAERT, *L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione: 50 anni di vita a servizio della Catechesi. Un dossier per conservare la memoria*, [pro manuscripto], Roma 2003, 65-66.

cristiano”, “l’oggettiva tradizione religiosa”, “contesto storico”, “dato culturale”, “approccio narrativo e documentario”.

Tale preferenza si spiega anche per il fatto che i redattori dichiarano di attenersi – e non poteva andare altrimenti – ai nuovi programmi di religione per la scuola media appena usciti nel 1979, tra le cui finalità era prescritto, appunto, un «richiamo alla storia della diffusione del cristianesimo dalle origini al nostro tempo» e tra i cui metodi veniva consigliato «un accostamento obiettivo al fatto cristiano» al fine di poter scoprire gli «ideali che ispirano l’agire dell’uomo nella storia». Non meno assertivi i programmi usciti dalla revisione concordataria, che propongono di illustrare il vivere concreto delle persone nel passato e nel presente con i relativi documenti archeologici, storici, artistici come il presupposto conoscitivo per iniziare l’alunno al «nucleo essenziale del cristianesimo: la figura e l’opera di Gesù il Cristo secondo la testimonianza della Bibbia e l’intelligenza di fede della Chiesa». Una mèta indubbiamente ambiziosa, e dottrinalmente plausibile, ma che deve essersi rivelata non poco faticosa, didatticamente e psicologicamente parlando, con una generazione di ragazzi che già non somigliavano più – per tendenze esistenziali e preferenze culturali – a quelli delle generazioni precedenti.

4. I contenuti

I contenuti dei tre volumi si snodano in attenta coerenza con i programmi di Storia e Letteratura del ciclo triennale.³

Il *primo volume* contestualizza l’arrivo del cristianesimo in Italia nel primo secolo (san Paolo), il suo confronto-scontro con la cultura e la religiosità del mondo romano (le divinità pagane, i templi, i costumi etici...), e nel contempo presenta le fonti documentarie del messaggio cristiano, in particolare alcuni squarci narrativi del *Vangelo di Luca* e degli *Atti degli apostoli*, documenti a loro volta presentati elementarmente nella loro genesi storica (fase orale in relazione ai primi destinatari, raccolta di scritti parziali relativi a episodi e discorsi di Gesù, fase redazionale più organica), ed esplicitati poi in una sequenza di una decina capitoli (le unità didattiche) che affrontano via via il problema dell’attesa della salvezza religiosa, la centralità del Cristo Messia preannunciato nell’AT, la sua predicazione, il senso dei miracoli, il compimento della redenzione con la sua morte e resurrezione, l’invio dello Spirito come nascita della Chiesa.

L’attenzione alle attese e alle esperienze del preadolescente è presente soprattutto nelle unità 2-4, dove il “religioso” (Dio, il bene e il male, l’aldilà) è visto come “problema di tutti”, che l’uomo di ogni tempo e cultura tenta di scoprire mediante proiezioni mitologiche e ritualità a volte sorprendenti e crudeli, ma che infine la rivelazione biblico-cristiana svela nella sua più credibile e definitiva originalità.

³ Cf. U. GIANETTO, *Religione e Vangelo oggi in Italia /1 e 2. Nuovo testo per l’insegnamento della religione nella scuola media*, in «Catechesi» 50 (1981) 7, 61-78; 51 (1982) 9, 81-86; IDEM, *Religione e Vangelo oggi in Italia /3. Metodo di lettura dell’esperienza e uso delle illustrazioni: presentazione di scelte e descrizione del testo*, in «Catechesi» 52 (1983) 1, 51-55; IDEM, *Religione e Vangelo oggi in Italia /4. Nuovo testo per l’insegnamento della religione nella scuola media*, in «Catechesi» 52 (1983) 8, 61-67.

Il *secondo volume* prosegue con la storia dei popoli nuovi che, aderendo al Vangelo, formano la civiltà medievale che ha caratterizzato la cultura occidentale fino alla prima modernità. Emergono in questo millennio fatti maggiori come il monachesimo, la riflessione teologica, il papato, le cattedrali, le scoperte geografiche e le missioni, e figure eminenti di protagonisti come Agostino, Francesco, Dante, Caterina da Siena, e altri ancora. Ma la trama di fondo del testo didattico, pur sostando sull'immenso patrimonio artistico di pittori, architetti e letterati del "tempo cristiano", evoca questa antologia di monumenti come "pretesto" per illustrare all'alunno la novità del vivere da battezzati in una società ormai divenuta maggioritariamente cristiana e missionaria per vocazione, e sono appunto i temi forti dell'iniziazione, dei sacramenti, della liturgia, della comunità credente, che stanno al centro di tutto il secondo volume. Questo, aprendosi con l'unità «Diventare cristiani ieri e oggi: come?», si snoda poi per altre otto unità, lungo un cammino tuttora aperto, da percorrere più profondamente sempre di nuovo, per giungere a quella destinazione che è propria di ogni uomo che vive sulla terra. Chiaro, dunque, l'intento di prospettare all'alunno, in parallelo con il cammino storico di conversione dell'Italia e dell'Europa, un suo proprio cammino personale come neofita, come membro di una comunità, come militante e testimone del Cristo nel proprio cammino di vita.

Il *terzo volume* mostra, infine, l'impatto del Vangelo nella modernità, dal Rinascimento alla Chiesa del Concilio Vaticano II. Ancora una volta i redattori – lo ripetono nelle loro *Guide* – intendono fare "religione" in senso forte e non solo "storia della religione cristiana".

Il fulcro della ricerca rimane il problema religioso, e precisamente il problema dell'agire proprio dell'uomo e del cristiano, in un mondo ormai segnato dalla scienza e dalla tecnica, dalla scoperta di nuove culture e religioni, da affrontare sulla scorta di quella grande guida spirituale ed etica che è il più recente magistero del Vaticano II. Cambia l'idea del cosmo, dell'uomo, di Dio, di Chiesa; cambiano i rapporti con i non credenti, con le altre religioni, con gli ebrei "nostri fratelli maggiori", con i cristiani separati, col mondo del lavoro e della cultura, con l'ambiente stesso. Imprescindibile dunque ritrovare le radici di una norma di vita che sia al tempo stesso rispettosa della dignità umana e attenta al comandamento dell'amore.

Di qui il posto centrale dato ai maggiori testi biblici di orientamento etico, quali il Discorso della Montagna, il Decalogo mosaico, la profezia di Isaia. Tra i personaggi presentati come campioni di virtù cristiane troviamo qui figure come Thomas More e Pier Giorgio Frassati, papa Roncalli e papa Montini, ma è la grande epopea delle missioni nei continenti extraeuropei e il fiorire di ordini religiosi moderni – con i loro carismi a servizio della predicazione, dell'educazione, della cura degli infermi – che danno visibilità e credibilità al Vangelo.

Fin qui il filo dei contenuti, tutto sommato abbastanza scontati, anzi inevitabili, volendo coniugare – su base narrativo-documentaria – storia dell'*homo religiosus* e storia dell'uomo cristiano, documenti biblici e documenti magisteriali, attesa umana di salvezza e risposta cristiana.

5. La ricerca come metodo

Meno scontata è stata la scelta del metodo. Infatti, là dove questo immenso patrimonio di contenuti dottrinali, simbolici, liturgici, etici era stato per secoli trasmesso sostanzialmente per via teologico-kerigmatica e testimoniale, qui, nell'oggi dei ragazzi a scuola di religione, il cammino si inverte. I fatti storici, pur ben illustrati e documentati, non offrono subito il loro senso, ma vanno interrogati. La verità, quella religiosa compresa, non viene regalata o svenduta, ma va ricercata e conquistata. Non basta la scienza a indagare la storia, ma interviene la coscienza che deve discernere e decidere.

In una parola, il metodo privilegiato è quello classico della ricerca, importato largamente anche nella didattica religiosa dopo essere stato adottato e collaudato nell'apprendimento di svariate discipline a scuola e non solo. La storia della Didattica generale dell'intero Novecento testimonia della ricchezza di scuole di pensiero e di prassi, nate proprio dall'imperativo del primato strategico del "chiedersi-cercare-scoprire" al fine di ottimizzare i risultati dell'apprendimento attivo in età scolare. Alla lezione frontale subentra il laboratorio da attrezzare con la relativa strumentazione (documenti da analizzare, incentivi e criteri di lettura, questionari di approfondimento, ecc.).

Nel nostro testo il metodo della ricerca si traduce, infatti, nella struttura costante di un *iter* organico di tappe, finalizzate non solo a studiare la materia in sé, ma a imparare a studiarla per la vita. La struttura di ogni unità didattica comporta quattro momenti vincolanti: il *momento intuitivo*, o prima reazione della classe di fronte a una immagine, a un racconto, a una frase biblica; il *momento interrogativo*, o emergenza dei "perché" suscitati dai predetti documenti per coglierne il contenuto problematico e darne una possibile ipotesi di risposta; il *momento informativo o analitico*, per allargare la visuale al contesto dei fatti, alla genesi dei documenti, al fine di operare un giro di consultazioni supplementari (o sguardo minimamente enciclopedico) sui problemi emersi; il *momento sintetico*, o codificazione dei punti d'approdo della ricerca operata sia individualmente che in gruppo. In questa dinamica - coadiuvata appunto da questionari, schede di ricerca e da una fornitura davvero cospicua di materiale documentario polivalente - i processi attivati non sono solo cognitivi, ma anche di ascolto, intuizione, contemplazione, condivisione, progettazione, senza escludere la stessa preghiera e il canto.

6. L'interdisciplinarietà

Assai frequente in questi percorsi il ricercato incontro con discipline affini come storia e geografia, arte, materie letterarie e scienze, al punto che certe espansioni documentarie (per es. sul mistero del cosmo, sull'arte delle cattedrali, sull'avventura dei viaggi per terra e per mare) o certi *excursus* (biografie di uomini illustri, città del sacro come Assisi, Firenze, Torino, ecc.) sembrano rivaleggiare con i normali testi di storia e con le antologie delle rispettive discipline scolastiche. Al tempo della nascita di questo testo, non esisteva ancora la popolare *wikipedia on line* quale conosciamo oggi, ma questo sussidio, nel suo piccolo e nello specifico, è un po' un tentativo di *ipertesto* e mini-wikipedia *ante litteram* dell'abc sulla religione e sul cattolicesimo. Tutto sommato, l'esuberante corporosità

della documentazione (che – va detto – gli autori predispongono saggiamente solo per opportunità, non per obbligo) incoraggia il noto paradigma deweyano di un *learning by doing*, ormai benvenuto e praticato anche nella scuola di religione.

7. L'apparato iconografico

Funzionale a tale “competizione” con la più ampia cultura scolastica è la profusione di illustrazioni di vario tipo e valenza: si va dalle numerose cartine geografiche di viaggi (quelli di Paolo, quelli della evangelizzazione europea, quelli delle scoperte extraeuropee, i viaggi missionari...) alle piante di templi pagani, di basiliche cristiane, di città sante (come Gerusalemme, Roma, Assisi, Ravenna...), dalle illustrazioni dell'archeologia biblica a scene cinematografiche su episodi del NT (da Zeffirelli a Rossellini), dalle immagini simboliche (specie quelle a piena pagina nell'*incipit* di ogni unità) a quelle che evocano il vissuto quotidiano dei ragazzi in famiglia, per la strada, nello sport, in chiesa... Illustrazioni polivalenti, scelte a scopo prettamente didascalico, mai esornative o casuali. Fungono intenzionalmente da linguaggio integrato nella logica dell'esposizione verbale e danno una opportuna marcia in più al cammino di ricerca.

8. Spunti di valutazione

Per una valutazione a tutto campo di un testo didattico, sarebbe d'obbligo sentire anche il parere dei diretti utenti del testo: gli insegnanti e gli studenti. Posso presumere che quasi certamente, ai tempi in cui questo testo circolava nelle scuole, insegnanti e studenti hanno potuto esprimere consensi o appunti critici, apprezzato certi contenuti o lasciato cadere certi altri, acquisito certe competenze o lasciate inevase certe domande.

In assenza di tali opinioni (recuperabili, volendo, in qualche eco della letteratura spicciola del tempo), arrischio qui semplicemente qualche appunto personale, ponendomi però intenzionalmente nel clima culturale odierno, distante ormai più di un quarantennio da quello in cui questo testo di religione è stato pensato, scritto e utilizzato. Sono osservazioni che mi permetto di fare non per biasimare – sarebbe oltretutto una mossa ormai inutile e oziosa – un'opera che a suo tempo si è imposta con una sua indubbia dignità culturale e didattica, ma per dissuadere o mettere sul chi-va-là eventuali autori d'oggi che intendessero riproporre un analogo progetto di testo scolastico per la scuola d'oggi e per i ragazzi d'oggi, divenuti quasi irriconoscibili rispetto a quelli di oltre quarant'anni fa.⁴

Penso anzitutto al ricorso così insistito, ampio, enciclopedico, ai fatti e ai personaggi della storia della Chiesa. Encomiabile l'intenzione di educare una competenza, anche cognitiva, sulla genesi e lo sviluppo storico della comunità

⁴ Nella sperimentazione svolta alla fine degli anni '80, si rilevava che: «la quantità di materia è molto vasta e il livello intellettuale è relativamente elevato per la categoria in questione»: J. GEVAERT, *L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione*, 65. Tanto è vero che «negli anni '90 c'è stata più volte la richiesta di una edizione abbreviata e semplificata di questo testo così specifico e originale. Come ripiego, Z. Trenti aveva accettato di curare l'impresa. Ne è venuto fuori un testo nuovo, per il biennio della scuola secondaria superiore che utilizza largamente questi volumi» (*Ibidem*, 66). Si tratta con ogni probabilità del testo IRC *Cultura e Religione* su cui riferisce Lucillo Maurizio in questo numero di “Catechetica ed Educazione”.

cristiana, ma la selezione degli eventi, delle persone e persino delle illustrazioni mi sembra tutta giocata d'anticipo sulla difesa di una certa idea enfatica, quasi trionfalistica, di Chiesa. Lungo tutto l'intero percorso triennale, l'alunno è portato a constatare quasi esclusivamente gli aspetti positivi, immancabilmente esemplari e talora innegabilmente eroici, dell'avanzata del cristianesimo, mentre gli vengono pudicamente taciute le pagine meno riuscite o meno esaltanti della stessa storia. Forse perché di quest'altro versante meno appetibile della storia (per es., i cristiani da perseguitati a persecutori nella Chiesa costantiniana, le lotte tra papato e impero, gli antipapi, le crisi dei tempi moderni, la colonizzazione, il potere temporale, ecc.) si incaricano di parlare, e magari fin troppo compiaciutamente, i comuni testi di storia civile della scuola media e poi soprattutto quelli delle secondarie superiori. Ma simile handicap, a mio parere, non deve impedire un testo di religione di attenersi oggi a una ragionevole corretta imparzialità anche sulle inevitabili pecche della storia, pena la caduta in una didattica apologetica a tesi, quasi a senso unico, che verrà comunque smentita ben presto col crescere della coscienza critica degli alunni. Sappiamo che è cresciuta negli ultimi anni – nella società civile ma non meno nelle comunità credenti – una sensibilità, se non una suscettibilità, che diffida di ogni uso strumentale o proselitistico della scuola pubblica, e sappiamo, d'altronde, che la stessa normativa concordataria dell'IRC fa espresso divieto di indottrinamento, sia pur non intenzionale come facilmente presumibile in questo testo.

Connesso a questo appunto, rincrese constatare una concentrazione quasi esclusiva sul filone storico della cattolicità romana, mentre vengono lasciati in penombra gli altri cristianesimi, cominciando da quelli europei. Secondo i trattati dell'Unione, da italiani siamo anche cittadini europei, e la conoscenza del cattolicesimo italiano non può venir impunemente decurtato di una elementare conoscenza di analoghi "cattolicesimi" e dei diversi cristianesimi esistenti nel continente. D'accordo che la limitata capacità cognitiva del preadolescente e l'esiguo tempo dell'ora di religione non permettono nemmeno di dire l'essenziale della propria tradizione e sconsigliano di sconfinare in modo velleitario su tradizioni e credi diversi, ma, ancora una volta – se la sfida è di cominciare a educare nella scuola un alunno "cattolico" al senso critico e autocritico, perché diventi poi capace di vivere in una società plurale e in una chiesa ecumenica – gli va prospettata realisticamente l'oggettiva pluralità delle opzioni esistenti all'interno del cristianesimo e gli va agevolata una visione, almeno incipiente, sulle altre grandi religioni dell'umanità.

Un altro aspetto su cui il testo in questione risente del tempo in cui è nato è quello del linguaggio di genere. La terminologia relativa al gruppo-classe privilegia solitamente nomi e attributi declinati al maschile, più raramente al femminile. Anche nelle illustrazioni – quelle stralciate da film, o da scene liturgiche, o da foto d'attualità – l'immagine maschile è quella nettamente prevalente. Tra le decine di personaggi storici rievocati con più evidenza, primeggia il santo, il fondatore, il monaco, lo scienziato, il missionario, mentre, a parte Maria di Nazareth, il testo riserva un *excursus* solo a un paio di donne: Caterina da Siena e Armida Barelli. Ma anche qui non c'è da stupirsi più di tanto: come si sa, è la stessa narrazione ufficiale dell'intera storia della Chiesa che è strutturata sul paradigma

maschile, ed è comprensibile che anche un testo didattico sia coerente con i dati di fatto registrati dalla storia.

Concludo questo sguardo troppo sommario a un manuale di religione cattolica che, insieme ad altri di diversa concezione e fattura, può definirsi uno dei prodotti migliori della didattica religiosa maturata, sul finire del Novecento, nel creativo laboratorio editoriale della Elledici in fattiva collaborazione accademica con l'ICa.

✉ fpajer@lasalle.org